



Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca



Istituto nazionale per la valutazione
del sistema educativo di istruzione e di formazione

PROVA DI ITALIANO - Scuola Primaria - Classe Quinta - Fascicolo 1

Rilevazione degli apprendimenti

Anno Scolastico 2016 – 2017

PROVA DI ITALIANO

Scuola Primaria

Classe Quinta

Fascicolo 1



Spazio per l'etichetta autoadesiva

ISTRUZIONI

La prova è composta da due testi che dovrai leggere per poi rispondere alle domande che li seguono e da alcune domande di grammatica.

Le istruzioni prima di ogni domanda ti diranno come rispondere. Leggile dunque con molta attenzione.

Nella maggior parte dei casi per ogni domanda ci sono quattro risposte, ma una sola è quella giusta.

Prima di ogni risposta c'è un quadratino con una lettera dell'alfabeto: A, B, C, D. Per rispondere, devi mettere una crocetta nel quadratino accanto alla risposta (una sola) che ritieni giusta, come nell'esempio 1.

Esempio 1

Qual è la capitale dell'Italia?		
A.	<input type="checkbox"/>	Venezia
B.	<input type="checkbox"/>	Napoli
C.	<input checked="" type="checkbox"/>	Roma
D.	<input type="checkbox"/>	Firenze

In qualche caso, però, per rispondere dovrai mettere una crocetta per ogni riga di una tabella, oppure dovrai scrivere tu la risposta alla domanda, come nei due esempi che seguono.

Esempio 2

In base al testo che hai letto, quali sono le caratteristiche del protagonista del racconto?		
<i>Metti una crocetta per ogni riga.</i>		
	Sì	No
a) È coraggioso	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) È timido	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
c) Ama lo studio	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
d) Gli piace giocare	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Non sa mentire	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Esempio 3

Chi è il protagonista del racconto che hai letto?

Risposta: *Enrico*

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere: devi scrivere **NO** vicino alla risposta sbagliata e mettere una crocetta nel quadratino accanto alla risposta che ritieni giusta, come nell'esempio 4.

Esempio 4

In quale continente si trova l'Italia?

- NO**
- A. In America
 - B. In Asia
 - C. In Africa
 - D. In Europa

Per fare una prova, ora rispondi a questa domanda.

Quale dei seguenti aggettivi ha significato opposto all'aggettivo *alto*?

- A. Largo
- B. Basso
- C. Stretto
- D. Magro

Per svolgere l'intera prova avrai in tutto un'ora e quindici minuti (in totale 75 minuti) di tempo.

**NON GIRARE LA PAGINA
FINCHÉ NON TI SARÀ DETTO DI FARLO**

Il testo che stai per leggere è composto da due parti: una parte introduttiva (parte 1) e un racconto (parte 2). Leggi la parte introduttiva e rispondi alle domande; poi passa alla parte 2.

IL PROCESSO E IL NASO

Se tu e io ci guardassimo in faccia, lettore, io non so cosa vedrei, perché tu sei misterioso, sei tutto nascosto nella diversità: ma quello che vedresti tu, eccolo qua: una faccia un po' grande, con una barba spruzzata di bianco. Vedresti due occhi piuttosto piccoli, color castagna cruda, e un naso abbastanza dritto: però, però, se tu guardassi bene, molto attentamente, con un occhio solo, come fanno i pittori, noteresti che il mio naso, pur essendo dritto, non è proprio al centro della faccia: è leggermente, appena, un poco spostato verso sinistra.

È col naso così, che sono nato? No. Il mio naso si è spostato dopo.

A1. L'autore inizia il testo così: "Se tu e io ci guardassimo in faccia, lettore, io non so cosa vedrei...". A chi si rivolge l'autore?

- A. A un alunno come te
- B. A tutti quelli che leggeranno il suo testo
- C. A un lettore che solo lui conosce bene
- D. A quelli che non conoscono la sua storia

A2. "tu sei misterioso, sei tutto nascosto nella diversità". Che cosa intende dire l'autore con questa affermazione?

- A. L'autore sa che il lettore vuole rimanere nell'ombra e non essere riconosciuto
- B. L'autore non può ricordarsi di tutti i lettori che lo hanno incontrato dopo aver letto i suoi libri
- C. L'autore non conosce chi legge il suo testo, ogni lettore è differente dagli altri
- D. L'autore si lamenta di non poter conoscere di persona tutti i suoi lettori

A3.

a) L'autore scrive anche "... quello che vedresti tu, eccolo qua".
In base a quanto dice l'autore nella parte introduttiva, chi ti troveresti davanti agli occhi?

- A. Un bambino
- B. Un ragazzo
- C. Un uomo giovane
- D. Un signore adulto

b) Da quale informazione del testo lo capisci?

.....

A4. Leggendo il titolo e la parte introduttiva puoi aspettarti che il racconto parli quasi sicuramente di alcune cose. Indica quali.

Metti una crocetta per ogni riga.

Si parlerà di.....	Sì	No
a) che legame c'è tra il naso e il processo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) un pittore che dipingerà un ritratto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) che cosa è successo al naso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) un incontro dell'autore con alcuni dei suoi lettori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Ricordati che non puoi più tornare indietro a rivedere queste prime quattro domande alle quali hai già risposto.

Adesso vai avanti e leggi l'intero racconto.

IL PROCESSO E IL NASO

Parte già letta

Se tu e io ci guardassimo in faccia, lettore, io non so cosa vedrei, perché tu sei misterioso, sei tutto nascosto nella diversità: ma quello che vedresti tu, eccolo qua: una faccia un po' grande, con una barba spruzzata di bianco. Vedresti due occhi piuttosto piccoli, color castagna cruda, e un naso abbastanza dritto: però, però, se tu guardassi bene, molto attentamente, con un occhio solo, come fanno i pittori, noteresti che il mio naso, pur essendo dritto, non è proprio al centro della faccia: è leggermente, appena, un poco spostato verso sinistra.

È col naso così, che sono nato? No. Il mio naso si è spostato dopo.

PARTE 2

Era il 1956, o il 1957? Non ne sono sicuro.

Avevo nove o dieci anni. Ero un bambino.

5 Il paese in cui abitavo era Edolo, Valcamonica, Lombardia, Italia, in mezzo a verdi alte montagne.

La linea ferroviaria che arriva a Edolo, finisce lì. Non va oltre. I binari, dopo cento o duecento metri dalla stazione, finiscono, contro una specie di trabiccolo metallico. Fine della ferrovia.

10 Era un posto bellissimo per giocare. Ci giocavamo nel pomeriggio, fino quasi a buio, con le bande. Le bande eravamo noi, divisi in due gruppi nemici. Non ricordo come si chiamavano le bande, ma certo i nomi dovevano essere quelli di qualche gruppo o tribù, presi dai film che vedevamo alla domenica pomeriggio. Nessuno aveva ancora la televisione in casa: la televisione era solo nei bar. Noi vedevamo i film al cinema dell'Oratorio, e tornando a casa,
15 giocavamo a quello che avevamo veduto.

Io ero il capo di una banda. Non so perché fossi io il capo: non credo di essere stato più forte, più veloce o più coraggioso degli altri. Però a scuola scrivevo dei bei pensieri. Non immaginavo ancora che da grande avrei fatto lo scrittore, però scrivevo bei pensieri. Insieme ai pensieri, avevo le parole, e le parole
20 servono, per fare il capo. Uno senza parole, che capo è? Forse è per questo che ero il capo della banda.

Le bande combattevano una contro l'altra. Non mi ricordo se ci fossero dei motivi, ma forse non ce n'erano. Le bande si combattevano perché erano
25 nemiche, ed erano nemiche perché si combattevano. Ci si cercava, ci si catturava. Non ricordo cosa facessero quelli della banda nemica quando catturavano uno di noi. Però ricordo quello che facevamo noi ai prigionieri. Gli facevamo un processo nella nostra tana.

30 La tana della mia banda era un vagone abbandonato, di legno vecchio e
malandato. Era un vagone per il trasporto del bestiame, ma nessuno ci
trasportava più niente. Stava da anni alla fine del binario, dimenticato dal
mondo, sotto la pioggia e la neve, o sotto il sole. L'ingresso era aperto, perché il
portellone era bloccato. C'era, a una certa altezza su uno dei lati del vagone,
una finestra rettangolare, molto più larga che alta, chiusa da uno sportello di
35 legno che si apriva verso l'interno, facendo perno sul lato inferiore. Io non
avevo mai notato quello sportello, né come si apriva: perché era sempre stato
chiuso, e perché io andavo in quel vagone a giocare e non a guardare gli
sportelli.

40 Quando catturavamo un prigioniero lo portavamo nella tana e gli facevamo il
processo. Essendo il capo della banda, io ero anche il capo del processo. Ero io
che interrogavo il prigioniero. Non ricordo che cosa gli chiedevo, ma dovevano
essere cose che lui non poteva rivelare.

Un giorno, dunque, catturammo uno della banda nemica e lo portammo nel
vagone, per fargli il processo.

45 Lo guardai con disprezzo, anche se credo che questo, per un giudice, non sia
regolare, e dissi «Si inizi il processo!» Ricordo con precisione le parole. «Si inizi
il processo!» Poi, per dare più forza al mio ordine, feci una cosa. Non so se la
feci per la prima volta, o se l'avevo fatta altre volte: se l'avevo fatta, le altre
volte non aveva avuto conseguenze. Quella volta le ebbe.

50 Ma cosa feci? Dopo aver detto: «Si inizi il processo!», diedi un gran colpo
all'indietro, con il tallone, alla parete del vagone.

Sentii una botta tremenda sul naso. Credo di aver visto le stelle. Lo sportello del
carro bestiame, al calcio, si era aperto all'interno, ribaltandosi sulla mia faccia.
Sul naso, precisamente. Non ricordo con precisione, ma credo di aver sollevato
le mani, e di aver spostato lo sportello. Ero molto intontito.

55 A quel punto, tutti scoppiarono a ridere. Questo lo ricordo bene.

Ricordo che gridai:

«Non ridete!»

Invece continuavano a ridere. Io ero spaventato, e arrabbiato per quelle risate.

60 Ricordo che tornai a casa da solo. Il naso non mi faceva molto male, e aveva
solo un segno rosso. Nei giorni seguenti continuavo a toccarmi il naso, per
sentire se era rotto. Ma non lo era. Non mi accorsi però che il naso si era
spostato, e nessun altro se ne accorse, perché non si era spostato molto. Me ne

accorsi qualche tempo dopo, parecchi anni: uno che mi guardava disse: «Lo sai che hai il naso un po' da una parte?» lo andai davanti a uno specchio, ed era vero.

Ecco come si è spostato il mio naso: fu colpito dallo sportello di un tribunale ferroviario e bestiale, all'inizio di un processo.

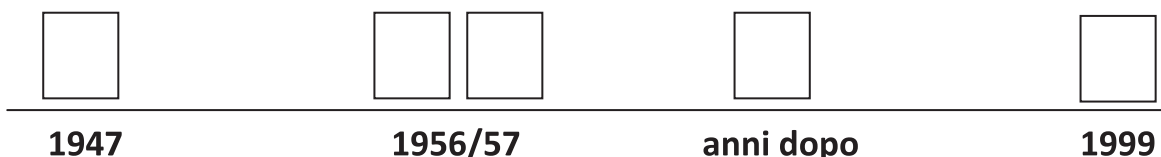
(Tratto e adattato da: Roberto Piumini, *Il processo e il naso*, in "Quando avevo la tua età", Milano, Bompiani, 1999)

A5. Con questa frase "Era il 1956, o il 1957" (riga 2), nel testo inizia

- A. la cronaca di un fatto accaduto in un paese lontano
- B. la narrazione di un episodio divertente, che lo scrittore non conosce però nei particolari
- C. il racconto di un fatto che gli è stato narrato quando era piccolo
- D. un racconto autobiografico distante nel tempo

A6. Prova a collocare sulla linea del tempo i seguenti fatti. Scrivi nei quadretti la lettera corrispondente a ciascuno. Per un indicatore di tempo (1956-57) ci sono due fatti.

- a) Processo al prigioniero della banda nemica
- b) Scrittura del racconto
- c) Spostamento del naso
- d) Nascita del protagonista
- e) Scoperta del naso spostato



A7. Alle righe 6-8 si legge “La linea ferroviaria che arriva a Edolo, finisce lì. Non va oltre. I binari, dopo cento o duecento metri dalla stazione, finiscono, contro una specie di trabiccolo metallico. Fine della ferrovia.” A che cosa serve questa informazione?

- A. A evidenziare il contrasto tra i binari abbandonati e le montagne circostanti
- B. A far sapere che anche a Edolo arrivava una linea ferroviaria, nonostante fosse un piccolo paese
- C. A far capire perché fosse stato scelto come luogo di gioco un vecchio vagone ferroviario
- D. A sottolineare il disagio per una linea ferroviaria così malridotta

A8. Da dove prendevano i ragazzi le idee per i loro giochi?

.....
.....

A9. Alle righe 20-21 si legge “Forse è per questo che ero il capo della banda.” In base al testo, per quale motivo, probabilmente, il protagonista era il capo della banda?

- A. Era capace di esprimersi
- B. Era il più bravo a scuola
- C. Era forte e coraggioso
- D. Era un tipo prepotente

A10. Da chi erano formate le bande di cui si parla nel racconto?

- A. Da due gruppi di ragazzi che venivano da paesini diversi
 - B. Da un gruppo di amici e da altri ragazzi che venivano chiamati per fare i nemici
 - C. Da due gruppi di ragazzi che si erano incontrati per caso e avevano deciso di giocare insieme
 - D. Da un gruppo di amici che per gioco diventavano nemici
-

A11. “Lo guardai con disprezzo, anche se credo che questo, per un giudice, non sia regolare” (righe 44-45). L’autore fa questa osservazione perché, da un giudice, l’imputato dovrebbe aspettarsi non un atteggiamento di disprezzo, ma di

- A. fiducia
 - B. imparzialità
 - C. compassione
 - D. stima
-

A12. “Dopo aver detto: «Si inizi il processo!», diedi un gran colpo all’indietro, con il tallone, alla parete del vagone.” (righe 49-50). In base al testo per quale motivo il ragazzo ha dato un colpo alla parete del vagone?

- A. Perché era arrabbiato e voleva colpire qualcosa per sfogarsi
- B. Per terrorizzare il prigioniero con un rumore improvviso
- C. Per dare più autorità al suo comando
- D. Perché era inciampato andando all’indietro

A13. L'autore da riga 28 a riga 34 descrive la tana della banda. A che cosa serve descrivere nei particolari la tana?

- A. A fornire elementi che aiutino a capire quello che succederà al protagonista
 - B. A ricordare come erano i treni che si usavano in montagna nei tempi passati
 - C. A spiegare che nel passato il bestiame si trasportava sui treni
 - D. A interrompere il racconto con una pausa descrittiva prima di entrare nel vivo della storia
-

A14. Che cosa facevano i ragazzi durante il processo di cui si parla nel racconto?

- A. Interrogavano il prigioniero per fargli svelare dei segreti
 - B. Costringevano il prigioniero a passare alla loro banda
 - C. Nascondevano il prigioniero nel carro bestiame
 - D. Convincevano il prigioniero a rivelare il nome della sua banda
-

A15. Per quale motivo le risate dei compagni fanno arrabbiare il protagonista?

Perché

- A. si accorge che il prigioniero ne ha approfittato per scappare
- B. si sente umiliato e sminuito nel suo ruolo di capo
- C. vede che nessuno si cura di lui quando decide di tornare a casa
- D. capisce che i compagni gli hanno fatto un brutto scherzo

A16. “Me ne accorsi qualche tempo dopo, parecchi anni: uno che mi guardava disse: «Lo sai che hai il naso un po’ da una parte?» (righe 62-64). Di che cosa si è accorto il protagonista? Se tu capisci a che cosa si riferisce il “ne” puoi rispondere a questa domanda.

Il protagonista si è accorto che

- A. qualcuno lo guardava
- B. era passato del tempo
- C. il suo naso si era spostato
- D. il suo naso aveva un segno rosso

A17. Spesso nel testo si legge: “ricordo... non ricordo... so... non so...”. Indica nella tabella quello che l’autore ricorda bene e quello che non ricorda.

Metti una crocetta per ogni riga.

	RICORDA	NON RICORDA
a) Il nome delle bande	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Il modo in cui si svolgeva il processo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Che cosa faceva la banda nemica con i prigionieri che catturava	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) La rabbia provata dopo l’incidente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A18. Gianfranco dice: «Sono riuscito a riassumere questa storia in sette frasi!»

Giovanna legge il riassunto e ribatte: “Guarda che potresti fare un riassunto più breve togliendo due frasi che non sono indispensabili alla comprensione della storia!”

Fai una crocetta accanto alle due frasi che si possono togliere.

Riassunto

1. Il racconto si svolge in Valcamonica, nel paesino di Edolo.
2. Due bande di ragazzi giocano, l'una contro l'altra, alla guerra.
3. La banda che ha per capo il protagonista fa prigioniero un ragazzo della banda nemica e lo porta, per processarlo, in un vecchio vagone, usato come tana.
4. Il vagone, che serviva un tempo per il trasporto del bestiame, è abbandonato su un binario morto, alla fine della ferrovia che porta a Edolo.
5. All'inizio del processo, il protagonista tira un gran calcio alla parete del vagone, facendo ribaltare uno sportello che lo colpisce sul naso.
6. Tutta la banda si mette a ridere e il protagonista, di fronte a questo comportamento, se ne torna a casa solo e dolorante.
7. Solo dopo molto tempo il protagonista scopre che quel colpo, anche se non gli aveva rotto il naso, glielo aveva spostato leggermente.

Questo testo è stato suddiviso in paragrafi che fanno parte di un unico articolo, dal titolo **“MOSTRI DI ACQUA DOLCE”** (tratto da una rivista per ragazzi), che troverai ricomposto alla fine, dopo l’ultima domanda.

Mentre nelle acque del mare la maggior parte di noi si sente a proprio agio, laghi e fiumi sono da sempre guardati con timore e sospetto: correnti, mulinelli, sponde viscide, acque scure e minacciose...

Non c’è perciò da stupirsi che siano sorte leggende di ogni tipo, con creature mitiche e mostri spaventosi. In realtà, le acque dolci sono solo ambienti poco conosciuti: quanti di voi hanno provato a mettere la maschera e andare a esplorare i fondali di un lago o di un fiume? Eppure, anche questi luoghi sono pieni di sorprese e i temuti “mostri” sono spesso creature bizzarre e affascinanti.

B1. In questo paragrafo ci si riferisce in due diversi modi agli ambienti in cui vivono “creature mitiche e mostri”. Il primo è “laghi e fiumi”. Aggiungi sotto in quale altro modo vengono chiamati questi ambienti.

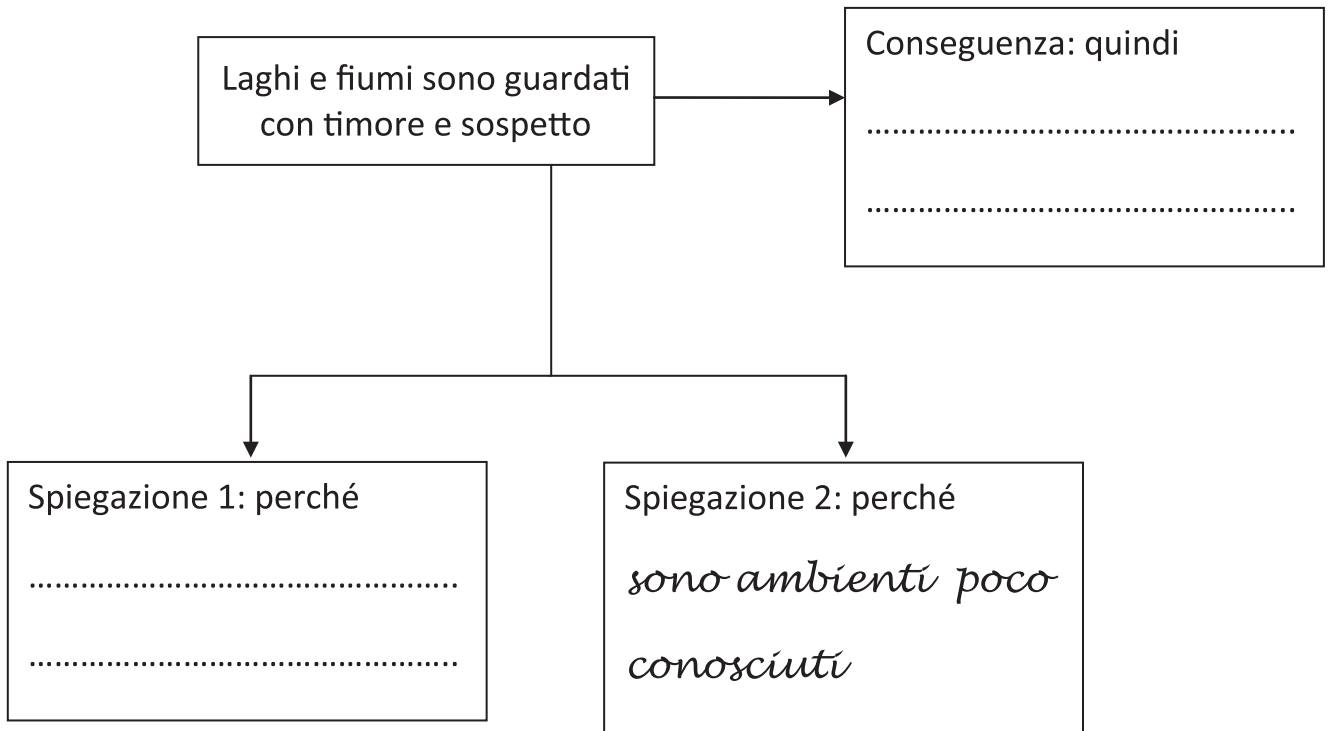
1. *Laghi e fiumi*.....

2.

B2. L’autore che cosa si aspetta che rispondiamo alla domanda “quanti di voi hanno provato a mettere la maschera e andare a esplorare i fondali di un lago o di un fiume?”

- A. Tutti o quasi tutti
- B. Tanti o abbastanza
- C. Pochi o nessuno
- D. Non si può sapere

B3. Individua nel primo paragrafo le informazioni necessarie per completare il seguente schema e trascrivile nei riquadri.



Quante leggende circolano intorno ai **piraña** (in italiano piragna) e ai loro denti affilati! Ma quello che narrano le leggende è da prendere con le pinze. Questi pesci sudamericani sono certamente voraci, specialmente durante i periodi di siccità, quando il cibo scarseggia e si trovano in acque affollate. Esistono però altre specie di pesci d'acqua dolce meno note e più grandi e aggressive, come ad esempio il **pescce tigre Golia** (*Hydrocynus goliath*).

Perché i piraña sono così temuti?

Forse per un fatto che accadde all'inizio del secolo scorso, la cui notizia - provenendo direttamente dalla penna dell'allora presidente degli Stati Uniti - dilagò. Nel 1913, Theodore Roosevelt andò in visita in Brasile. Durante la sua spedizione nella foresta amazzonica, venne inscenato uno spettacolo impossibile da dimenticare: dei pescatori locali isolarono con le reti un tratto di fiume, in cui misero tantissimi piraña vivi, lasciandoli senza cibo per vari giorni. Quando Roosevelt arrivò, una mucca viva venne spinta nell'acqua: i pesci, ridotti alla fame, la divorarono in pochi minuti! Il presidente, non sapendo della montatura, fu talmente impressionato che descrisse l'accaduto dettagliatamente tra i suoi racconti di viaggio: da lì la leggenda dilagò.

Ancora oggi i piraña godono di pessima fama, ma gli attacchi alle persone si concludono per lo più con qualche morso. Questi pesci invece, di dimensioni piuttosto ridotte (massimo 26 cm di lunghezza), hanno molti predatori: cormorani, caimani e perfino delfini (ne sono ghiotti), oltre all'uomo. Le popolazioni locali fanno incetta di piraña, sia per mangiarli sia per venderli imbalsamati ai turisti o come esemplari da acquario.

B4. All'inizio di questo paragrafo trovi "quello che narrano le leggende è da prendere con le pinze." Che cosa significa, in questo caso, l'espressione "prendere con le pinze"?

- A. Considerare come certo qualcosa che viene raccontato
- B. Essere prudenti nel credere alla veridicità di qualcosa
- C. Essere tolleranti verso qualcosa che è diverso da come ce lo aspettavamo
- D. Prestare attenzione ai dettagli di una narrazione

B5. Dal testo si capisce che le leggende, di cui si parla all'inizio del paragrafo, riguardano quanto i piraña siano aggressivi e pericolosi. Ma poi vengono date diverse informazioni che ridimensionano, cioè indeboliscono, questa idea.

Scrivi una di queste informazioni.

Informazione che indebolisce l'idea che i piraña siano aggressivi e pericolosi:

.....

.....

B6. In questo paragrafo viene raccontato un episodio, che coinvolge il presidente Roosevelt, per spiegare perché i piraña siano tanto temuti. Indica, tra le informazioni riportate sotto, quelle importanti per spiegare la brutta fama dei piraña che li rende tanto temuti.

Metti una crocetta per ogni riga.

	Importante	Non importante
a) Il fatto accadde all'inizio del secolo scorso, nel 1913	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) La notizia della voracità dei piraña si diffuse ampiamente perché fu data da un Presidente importante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) In quel tratto di fiume fu spinto un animale vivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Dei piraña affamati divorarono in poco tempo una mucca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Il presidente Roosevelt diede la notizia sui piraña perché non sapeva che questi erano stati senza cibo per più giorni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



La **planaria** predigerisce le sue prede esternamente per poi aspirarle una volta liquefatte. Questo platelminto (o verme piatto), che in Italia raggiunge al massimo 3 cm di lunghezza, si nutre di invertebrati e di organismi in decomposizione; può resistere per vari mesi senza cibo, utilizzando le proprie riserve e infine autodigerendo i propri organi interni, che riforma quando riprende ad alimentarsi. La caratteristica più stupefacente della planaria, infatti, è la sua capacità rigenerativa: se si taglia una planaria in vari pezzetti, ognuno di essi sarà in grado di riformare l'intero animale (in un articolo scientifico si riporta che, in alcune specie, porzioni delle dimensioni di 1/279esimo del corpo sono in grado, in alcune settimane, di ricreare l'intero organismo).

B7. La capacità di rigenerarsi della planaria si manifesta in due modi. Scrivine uno.

.....

B8. Tenendo conto dell'intero paragrafo, si capisce che la planaria è considerata un "mostro" nel senso che

- A. è un animale aggressivo
- B. è un animale pericoloso per l'uomo
- C. è un animale sorprendente
- D. è un animale molto vorace

La leggenda del Mostro di Loch Ness (detto Nessie)

I Pitti erano una popolazione che abitava la Scozia prima ancora della conquista dei Romani. Nelle loro pitture rupestri, oltre ad animali locali facilmente riconoscibili, compare l'immagine di un "mostro" dal muso allungato, con le pinne e uno spruzzo d'acqua sulla sommità del capo; forse da qui si è originata la leggenda del Mostro di Loch Ness.

Nel 1934, poi, fu inscenato uno dei più riusciti scherzi della storia: un paio di amici montarono una testa di animale su un sottomarino telecomandato per prendere in giro un conoscente, il dottor Kenneth R. Wilson, che abboccò e fotografò il mostro, inviando anche l'immagine al giornale London Daily Mail, che la pubblicò. La notizia fece enorme scalpore, alimentando l'immaginazione della gente: da allora decine di persone hanno affermato di aver visto mostri emergere dalle scure acque del lago. Ci sono varie teorie che spiegano questi avvistamenti: forse sono state suggestioni create da giochi di luce o movimenti dell'acqua; più probabilmente si è trattato di un animale locale: una grossa anguilla, un pesce siluro oppure una lontra o una foca. Ecco invece le motivazioni contro la presenza del mostro:

1 Non ci sono prove convincenti dell'esistenza dell'animale. Se si trattasse di un grande rettile, dovrebbe riaffiorare alla superficie per respirare e sarebbe stato avvistato molto più frequentemente di quanto non sia in realtà accaduto.



2 Se Nessie esistesse, avremmo trovato gli scheletri fossili dei suoi antenati (plesiosauro o creature simili), mai rinvenuti.

3 Il Loch (cioè lago) Ness non è abbastanza grande per sostenere un animale di quelle dimensioni (anzi, un gruppo di animali: si dovrebbe trattare perlomeno di una famiglia, dato che gli avvistamenti durano da centinaia di anni).

4 Le acque del lago sono troppo fredde per la vita di un rettile.

5 Fino a un'epoca abbastanza recente (18.000 anni fa circa), il Loch Ness era coperto dai ghiacci: l'animale non può essersi evoluto qui. Per arrivare dal mare, invece, avrebbe dovuto affrontare un dislivello in salita, contro corrente e muovendosi verso acque più fredde - anche questa possibilità è perciò esclusa.

Insomma: è scientificamente provato che il mostro non esiste.

B9. Dall'articolo si capisce che la leggenda del Mostro di Loch Ness è passata attraverso diverse fasi. Quale fatto caratterizza ciascuna fase? Collega con una freccia ciascuna fase con il fatto corrispondente.

Attenzione: nella colonna di destra ci sono due fatti in più.

Leggenda del Mostro di Loch Ness

Fase 1: origine della leggenda	a) Viene pubblicata una foto del mostro che ha spaventato il dottor Wilson.
Fase 2: affermarsi della leggenda	b) Ci sono pitture rupestri che rappresentano un animale sconosciuto e mostruoso.
Fase 3: sopravvivenza della leggenda fino ai giorni nostri	c) I Pitti hanno voluto spaventare i Romani con le loro pitture rupestri.
	d) Il Mostro di Loch Ness emerge di tanto in tanto dal lago dove vive.
	e) Continuano le segnalazioni di avvistamenti di mostri nel lago.

B10. Nel paragrafo sono elencate alcune argomentazioni contro la reale esistenza del Mostro di Loch Ness. Quali aspetti del mostro o del lago vengono utilizzati per costruire queste argomentazioni?

Metti una crocetta per ogni riga.

	È utilizzato	Non è utilizzato
a) La necessità per il mostro di uscire dall'acqua per respirare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) La disponibilità o meno di reperti degli antenati del mostro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) La forma della testa del mostro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Il rapporto tra le dimensioni del mostro e quelle del lago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) La variazione di colore dell'acqua del lago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) La temperatura delle acque del lago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

La prossima domanda riguarda l'articolo nel suo insieme, formato dai paragrafi che hai già letto.

B11. Che cosa accomuna gli animali-mostri di cui parla questo articolo?

- A. Le loro caratteristiche straordinarie e impressionanti
- B. Le loro grandi dimensioni e la loro imprevedibile aggressività
- C. La loro pericolosità per l'uomo e per gli altri animali
- D. La loro capacità di nascondersi per non farsi vedere

Solo per tua curiosità di seguito ti mostriamo l'intero articolo, formato dai singoli paragrafi che hai già letto. Non serve rileggerlo, vai direttamente alla parte successiva della prova.

MOSTRI d'acqua dolce

Mentre nelle acque del mare la maggior parte di noi si sente a proprio agio, laghi e fiumi sono da sempre guardati con timore e sospetto: correnti, mulinelli, sponde viscide, acque scure e minacciose... Non c'è perciò da stupirsi che siano sorte leggende di ogni tipo, con creature mitiche e mostri spaventosi. In realtà, le acque dolci sono solo ambienti poco conosciuti: quanti di voi hanno provato a mettere la maschera e andare a esplorare i fondali di un lago o di un fiume? Eppure, anche questi luoghi sono pieni di sorprese e i temuti "mostri" sono spesso creature bizzarre e affascinanti.

Quante leggende circolano intorno ai **piraña** (in italiano piragna) e ai loro denti affilati! Ma quello che narrano le leggende è da prendere con le pinze. Questi pesci sudamericani sono certamente voraci, specialmente durante i periodi di siccità, quando il cibo scarseggia e si trovano in acque affollate. Esistono però altre specie di pesci d'acqua dolce meno note e più grandi e aggressive, come ad esempio il **pescce tigre Golia** (*Hydrocynus goliath*). Perché i piraña sono così temuti? Forse per un fatto che accadde all'inizio del secolo scorso, la cui notizia - provenendo direttamente dalla penna dell'allora presidente degli Stati Uniti - dilagò. Nel 1913, Theodore Roosevelt andò in visita in Brasile. Durante la sua spedizione nella foresta amazzonica, venne inscenato uno spettacolo impossibile da dimenticare: dei pescatori locali isolarono con le reti un tratto di fiume, in cui misero tantissimi piraña vivi, lasciandoli senza cibo per vari giorni. Quando Roosevelt arrivò, una mucca viva venne spinta nell'acqua: i pesci, ridotti alla fame, la divorarono in pochi minuti! Il presidente, non sapendo della montatura, fu talmente impressionato che descrisse l'accaduto dettagliatamente tra i suoi racconti di viaggio: da lì la leggenda dilagò. Ancora oggi i piraña godono di pessima fama, ma gli attacchi alle persone si concludono per lo più con qualche morso. Questi pesci invece, di dimensioni piuttosto ridotte (massimo 26 cm di lunghezza), hanno molti predatori: cormorani, caimani e perfino delfini (ne sono ghiotti), oltre all'uomo. Le popolazioni locali fanno incetta di piraña, sia per mangiarli sia per venderli imbalsamati ai turisti o come esemplari da acquario.



La **planaria** predigerisce le sue prede esternamente per poi aspirarle una volta liquefatte. Questo plateminta (o verme piatto), che in Italia raggiunge al massimo 3 cm di lunghezza, si nutre di invertebrati e di organismi in decomposizione; può resistere per vari mesi senza cibo, utilizzando le proprie riserve e infine autodigerendo i propri organi interni, che riforma quando riprende ad alimentarsi. La caratteristica più stupefacente della planaria, infatti, è la sua capacità rigenerativa: se si taglia una planaria in vari pezzetti, ognuno di essi sarà in grado di riformare l'intero animale (in un articolo scientifico si riporta che, in alcune specie, porzioni delle dimensioni di 1/279esimo del corpo sono in grado, in alcune settimane, di ricreare l'intero organismo).



La leggenda del Mostro di Loch Ness (detto Nessie)

I Pitti erano una popolazione che abitava la Scozia prima ancora della conquista dei Romani. Nelle loro pitture rupestri, oltre ad animali locali facilmente riconoscibili, compare l'immagine di un "mostro" dal muso allungato, con le pinne e uno spruzzo d'acqua sulla sommità del capo; forse da qui si è originata la leggenda del Mostro di Loch Ness.

Nel 1934, poi, fu inscenato uno dei più riusciti scherzi della storia: un paio di amici montarono una testa di animale su un sottomarino telecomandato per prendere in giro un conoscente, il dottor Kenneth R. Wilson, che abboccò e fotografò il mostro, inviando anche l'immagine al giornale London Daily Mail, che la pubblicò. La notizia fece enorme scalpore, alimentando l'immaginazione della gente: da allora decine di persone hanno affermato di aver visto mostri emergere dalle scure acque del lago. Ci sono varie teorie che spiegano questi avvistamenti: forse sono state suggestioni create da giochi di luce o movimenti dell'acqua; più probabilmente si è trattato di un animale locale: una grossa anguilla, un pesce siluro oppure una lontra o una foca. Ecco invece le motivazioni contro la presenza del mostro:

- 1 Non ci sono prove convincenti dell'esistenza dell'animale. Se si trattasse di un grande rettile, dovrebbe riaffiorare alla superficie per respirare e sarebbe stato avvistato molto più frequentemente di quanto non sia in realtà accaduto.
- 2 Se Nessie esistesse, avremmo trovato gli scheletri fossili dei suoi antenati (plesiosauro o creature simili), mai rinvenuti.
- 3 Il Loch (cioè lago) Ness non è abbastanza grande per sostenere un animale di quelle dimensioni (anzi, un gruppo di animali: si dovrebbe trattare perlomeno di una famiglia, dato che gli avvistamenti durano da centinaia di anni).
- 4 Le acque del lago sono troppo fredde per la vita di un rettile.
- 5 Fino a un'epoca abbastanza recente (18.000 anni fa circa), il Loch Ness era coperto dai ghiacci: l'animale non può essersi evoluto qui. Per arrivare dal mare, invece, avrebbe dovuto affrontare un dislivello in salita, contro corrente e muovendosi verso acque più fredde - anche questa possibilità è perciò esclusa.

Insomma: è scientificamente provato che il mostro non esiste.

(Tratto e adattato da: *Mostri di acqua dolce*, Focus Wild, n. 48, luglio 2015, pp. 12-17)

Riflessione sulla lingua

C1. Metti in ordine alfabetico le parole dell'elenco, numerandole da 1 a 6.

Parole	Numero d'ordine
a) fede
b) febbre
c) femore
d) fessura
e) federa
f) fermaglio

C2. Nel testo che segue, scritto da una bambina della tua età, ci sono sette espressioni che indicano la successione nel tempo. Le prime due espressioni sono già cerchiate. Cerchia le altre cinque.

Io sono stata a trovare la nonna che abita in campagna. Alle 4 ho fatto la merenda, poi sono andata fuori in bicicletta e dopo è arrivato anche mio cugino Guido. Abbiamo giocato a nascondino, più tardi abbiamo guardato la televisione. Alle 7 la nonna ci ha detto che dovevamo preparare la tavola per la cena. Dopo mezz'ora sono arrivati i nostri genitori e infine abbiamo cenato tutti assieme. Che bella giornata abbiamo passato!

C3. Individua il gruppo in cui tutte le forme verbali indicano, oltre al modo e al tempo, anche la persona.

- A. uscirono – partì – cantare – ha pianto
- B. saliva – aveva visto – parlate – aver mangiato
- C. andammo – avrà visto – amavate – scrivono
- D. avrebbe letto – ridendo – andrai – giocano

C4. Per ogni espressione riportata in tabella indica se dopo “un” ci vuole l’apostrofo oppure non ci vuole.

Metti una crocetta per ogni riga.

	Ci vuole l’apostrofo	Non ci vuole l’apostrofo
a) <u>un</u> alunno impegnato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) <u>un</u> amica generosa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) <u>un</u> abilissimo venditore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) <u>un</u> ottima squadra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) <u>un</u> antica leggenda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) <u>un</u> eccellente risultato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C5. Nella frase “Con questo tempaccio preferisco rimanere in casa”, *tempaccio* è

- A. una parola base
- B. un alterato accrescitivo
- C. un alterato peggiorativo
- D. una parola composta

C6. Nelle frasi che seguono tutti i soggetti sono sottintesi. Scrivi accanto a ciascuna frase il pronome personale che fa da soggetto sottinteso.

Frase	Pronome soggetto
a) Andiamo al cinema.
b) Vieni con me in palestra?
c) Avete portato la torta?
d) Mi sono molto simpatici.
e) Sono stato promosso con ottimi voti.

C7. Nelle seguenti frasi i verbi sottolineati sono al tempo presente. Leggi le frasi e indica se il verbo sottolineato si riferisce a un evento che accade nel presente, nel passato o nel futuro.

Metti una crocetta per ogni riga.

	L'evento accade nel presente	L'evento accade nel passato	L'evento accade nel futuro
a) Tra un quarto d'ora <u>incomincia</u> la lezione di scienze.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Dopo la vittoria sui Galli, Cesare <u>torna</u> a Roma.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Domani <u>mi porti</u> a comprare il nuovo computer?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Sono le otto: papà <u>chiama</u> tutti a tavola.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Nel 2014 la Germania <u>vince</u> il campionato mondiale di calcio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C8. In ogni serie indica le due parole che hanno lo stesso significato, cioè sono sinonime.

Metti due crocette per ogni riga.

a)	<input type="checkbox"/> docente	<input type="checkbox"/> bidello	<input type="checkbox"/> dirigente	<input type="checkbox"/> insegnante
b)	<input type="checkbox"/> precisamente	<input type="checkbox"/> rapidamente	<input type="checkbox"/> felicemente	<input type="checkbox"/> velocemente
c)	<input type="checkbox"/> chiacchierare	<input type="checkbox"/> bisbigliare	<input type="checkbox"/> sussurrare	<input type="checkbox"/> fischiettare
d)	<input type="checkbox"/> limpido	<input type="checkbox"/> meraviglioso	<input type="checkbox"/> cristallino	<input type="checkbox"/> luminoso

C9. La “s-” davanti a un verbo può avere valore di prefisso con il significato privativo di “togliere” (ad es. *scucire* → *togliere la cucitura*). Nella tabella che segue indica i verbi in cui la “s-” ha questo valore e quelli in cui non ce l’ha.

Metti una crocetta per ogni riga.

Verbi	s- ha valore di prefisso privativo	s- non ha valore di prefisso privativo
a) scommettere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) sgonfiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) scoppiettare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) scongelare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) sprecare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C10. Leggi la frase: “Simona ha raccontato alla sorella che il giorno prima aveva incontrato al parco Caterina, la loro amica del mare.”

Ora completa la frase seguente, che trasforma il discorso indiretto in discorso diretto.

Simona ha raccontato alla sorella: “Ieri al parco

Caterina, la amica del mare.”

